

CASTELLINO DELLE FORMICHE ovvero “IL BORGO DI CUI AVERE PAURA”

di Nadia Galli



Fonte:
La torre. <https://www.parchiemiliacentrale.it/parco.sassi.roccamalatina/punti-interesse-cultura-dettaglio.php?id=2270>

Il borgo **Castellino delle Formiche**, frazione di Guiglia, in provincia di Modena, all'interno del Parco dei Sassi di Rocca Malatina, è un antico borgo arroccato e circondato dai boschi.

La denominazione pare una storpiatura del suo nome medioevale: “*Castrum Formigis*”, dal latino *formido* o

formidabilis, di cui tutto un altro significato: “*castello formidabile, invincibile, di cui avere paura*”.



Veduta del borgo. Fonte:
<https://www.parchiemiliacentrale.it/parco.sassi.roccamalatina/punti-interesse-cultura-dettaglio.php?id=2270>

Di questo borgo, e del suo maniero, antica fortezza risalente al XIII secolo, rimane quasi nulla, se non le mura del '200, costruzioni con portali a sesto acuto del '300, un portale della canonica del '400 e la torre divenuta poi campanile.

Il Castellino, situato a 694 metri sul livello del mare, era in possesso di un ramo della **Famiglia Malatigni** (da dove deriva il nome dei famosi Sassi di Roccamalatina), nel medioevo passò in potere a Lanzalotto Montecuccoli ai cui discendenti, nella

linea dei conti di Semese, rimase fino al 1623, nel quale anno entrò a far parte della Podesteria di Guiglia in seguito all'acquisto fattone dalla Camera ducale del conte **Orazio Montecuccoli** in cambio di Monterastello. In quel tempo, Castellino contava cinque case con la chiesa, undici ville, quaranta "fuochi", per un totale di circa **160** abitanti.

Del castello restava solo la torre con campane, ad uso del Comune, che resistette all'assalto **dei Barberini nel 1643** e venne poi trasformata in torre campanaria come al presente.

Attorno alle antiche rovine, si concentra l'abitato. Fuori da questo, boschi e campi declinano verso il fondovalle del fiume Panaro.



Vegetazione. Fonte: archivio personale Nadia Galli

Il borgo abbraccia il visitatore, che curioso può passeggiare tra i selciati e volgere lo sguardo ai Sassi.



Sassi di Roccamalatina. Fonte: archivio personale Nadia Galli

I Sassi imponenti catturano la vista e restituiscono al passante una sensazione di piccola formica in un quadro animato da vento leggero e fitte fronde.



Veduta dalla strada. Fonte: archivio personale Nadia Galli

LA CHIESA di S. STEFANO e S. LORENZO

La Ecclesia de Castro de Formigis è elencata tra le cappelle indipendenti dalla Pieve di Trebbo nei cataloghi dei secoli XIII e XV.



La Chiesa. Fonte:
<https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&code=34639>

La chiesa sorgeva anticamente nel vicino luogo denominato il Sagrato ma fu distrutta da una frana. L'attuale chiesa di S. Stefano fu costruita all'interno del castello, presso l'Oratorio di San Lorenzo, documentato fin dal XIII secolo.

La chiesa esisteva ancora nel 1437 quando Betta figlia del fu Sandro de "nobilibus de Malatignis de Rocha Guidonis" fece testamento lasciando 5 soldi "in laborerio ecclesie Sancti Stefani de Castelino", documentando il tal modo l'esistenza della chiesa.

Le visite pastorali del XVI secolo offrono alcune notizie sulla chiesa e sui parroci: nel 1552 era rettore Baldassar de Bassis, alias Badiani, abitante a Bologna, e la popolazione era di circa 130 anime. In cattivo stato nel 1564, nel 1569, al tempo della visita di Silingardi, la chiesa era tenuta da don Iacobus de

Gumbola. Il luogo è definito "*sediosus*", forse intendendo "*seditiodus*", turbolento.

Nel 1570 e nel 1572 il Vescovo di Modena decretò ai sacerdoti delle chiese filiali di non ubbidire più alla Pieve di Trebbio bensì a quella di Guiglia sotto pena di 50 scudi e di scomunica.

Restaurata nel 1619, ne fu invertito l'orientamento dopo il 1778, con l'aggiunta della Cappella Maggiore a levante:" vi si trasportò all'interno l'Altare antico dall'ovest all'est nella nuova cappella, ove restò il comodo del coro..."; nel giugno del 1799 fu ridipinta e se ne restaurò la facciata a spese della Comunità.

Di notevole interesse è il portale della canonica, databile al XV secolo, costruito con poderosi conci di arenaria disposti a sesto acuto. All'interno si conserva un pregevole

fonte battesimale del 1662 in arenaria scolpita. Notevoli anche le tele seicentesche e le formelle in terracotta della Via Crucis, opera di artigianato bolognese .

Poco fuori dal borgo, sulla provinciale, si trova un lavatoio.



Il Lavatoio. Fonte: archivio personale Nadia Galli

Non lontano, il mulino chiamato delle Vallecchie, attivo già nel '500.

FONTI:

<https://www.parchiemiliacentrale.it/parco.sassi.roccamalatina/punti-interesse-cultura-dettaglio.php?id=2270>

<https://www.ilturista.info/guide/guiglia-emilia-romagna-castello-pieve-sassi-roccamalatina-cosa-vedere/>

<https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&code=34639>